

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 24 Gennaio

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DELL'INTERNO

Altezza Reale.

Nei paesi che si reggono con forme liberali ed in cui le cose si operano alla luce aperta del sole, gli uomini preposti al timone dello stato debbono innanzi tutto fuggir le tenebre e il mistero, ed invece tenersi quasi in presenza del pubblico con un giornaliero rendiconto degli atti governativi, sia che questi riguardino l'andamento degli affari in generale, sia quello de' privati in particolare.

Un tal sistema, come a me sembra, torna grandemente profittevole ai governanti ed ai governati, perciocchè mentre gli uni dicono chiaro e netto quel che vogliono, e mostrano i mezzi di che si giovano per raggiungere il loro scopo, gli altri al contrario chiamati in certa guisa a recar giudizio sull'indirizzo dell'Amministrazione, e fin sull'uso che fecero del tempo coloro che vi presiedono, non possono lasciarsi traviare dall'altrui malizia, nè travolgere essi stessi i fatti od isnaturarli a capriccio.

Così l'opinione si forma, così la stampa veramente illumina il popolo ed il governo, così la fiducia sorge e si stabilisce come saldo presidio di tutti, e con la fiducia viene del pari la sicurezza, il benessere e la prosperità de' cittadini.

Questi convincimenti, che in me e ne miei onorevoli colleghi sono profondi ed inalterabili, credo che si avranno pure l'onore dell'approvazione da parte dell'Altezza Vostra. Convien solo tradurli nella realtà, perchè meglio se ne riconoscano i vantaggi, perchè si sappia e si tocchi con mano che il governo, anzichè perdersi in vane ed infruttuose discettazioni, si piace di tenersi ai fatti, ne quali è la sua condanna o la sua forza.

Ed affinchè questi medesimi fatti fossero noti ad ognuno e tutti li valutassero con ponderato e giusto criterio, io penso che un rapporto settimanale dovesse scriversi da uno de' Consiglieri intorno ai lavori eseguiti in ciascun Dicastero sui rapporti trasmessi dagli altri rispettivi Dicasteri; e questo medesimo rapporto opino che debba inoltre pubblicarsi e diffondersi col mezzo del Giornale Ufficiale, lasciando così libero il campo ed all'approvazione di coloro che spassionatamente vorranno giudicarci, ovvero ad una critica ragionata e gentile che possa rischiararci nell'arduo e difficile cammino in cui siamo entrati, e giovare nel tempo stesso alla verità ed al paese.

Napoli 18 gennaio 1861.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dell'Interno L. ROMANO.

S. A. R. approva che successivamente ciascun Consigliere faccia al Segretario Generale di Stato il complessivo rapporto dei lavori eseguiti, o settimanalmente o ad altri brevi periodi, e si pubblichi sul Giornale Ufficiale. NIGRA.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO
— Sulla proposizione de' Consiglieri di Luogotenenza pe' Dicasteri dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e delle Finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Da oggi fino a tutto il 31 dicembre del presente anno, sarà permessa la immissione in franchigia degli olii di sesami, di arachide, di ocillette (papavero), di camelina, e di colza nelle Provincie Napoletane.

Art. 2. I Consiglieri di Luogotenenza pe' Dicasteri dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 22 gennaio 1861.

Firmato — Eugenio di Savoia.

Firm. — A. Lateza. Il Segretario Generale di Stato. Firm. — Costantino Nigra.

— Con decreto de' 18 del corrente mese di gennaio l'avvocato signor Michele Giacchi, già Direttore del Dicastero dell'Interno, è nominato Consigliere della Gran Corte dei Conti con gli onori di Vice-Presidente.

DICASTERO DI POLIZIA.

Istruzioni a tutti i Governatori e Intendenti di queste Provincie intorno alle elezioni.

— Le elezioni son prossime. In questa solenne occasione, i funzionari di pubblica sicurezza debbono spiegar tutto il loro accorgimento, e tutta la loro energia, perchè l'ordine non sia turbato, perchè sia tutelata la libertà e l'indipendenza dell'elezioni, e garantito a ciascun cittadino il libero esercizio dei suoi dritti.

Pongano mente a prevenire i reati preveduti dal Decreto 8 gennaio 1861. E qualora avvengano, procedano all'arresto de' colpevoli e gli inviino immediatamente al potere giudiziario.

Confido nell'alacrità de' funzionarii.

Il loro contegno ed i loro provvedimenti contribuiranno potentemente alla piena libertà della votazione, supremo scopo del Governo in questi momenti.

Il Consigliere di Luogotenenza S. Spaventa.

LEGGE SULL'AMMINISTRAZIONE CIVILE

(Continuaz. Vedi il n. 138)

TITOLO III.

DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

CAPO I.

Delle Provincie.

Art. 145. La Provincia è corpo morale, ha facoltà di possedere, ed ha un'amministrazione propria che ne regge e rappresenta gl'interessi.

Art. 146. L'amministrazione d'ogni Provincia è composta d'un Consiglio provinciale, e di una Deputazione provinciale.

Il Governatore vi esercita le attribuzioni che gli sono affidate dalla legge.

Art. 147. Sono sottoposti all'Amministrazione provinciale:

1. I beni e le attività patrimoniali della Provincia, e dei suoi Circondarii;

2. Le istituzioni o gli stabilimenti pubblici

ordinati a pro della Provincia o de' suoi Circondarii;

3. I fondi e sussidi lasciati a disposizione delle Provincie dalle leggi speciali;

4. Gl'interessi de' diocesani quando a termini delle leggi sono chiamati a sopporre a qualche spesa.

CAPO II.

Del Consiglio Provinciale.

Art. 148. Il Consiglio provinciale si compone: Di 60 membri nelle Provincie che hanno una popolazione eccedente i 600 mila abitanti;

Di 50 in quelle la cui popolazione supera i 400 mila abitanti;

Di 40 in quelle la cui popolazione eccede i 200 mila abitanti;

Di 20 nelle altre.

Art. 149. Il numero de' Consiglieri di ciascuna Provincia è ripartito per Mandamenti in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Art. 150. I Consiglieri provinciali sono eletti da tutti gli elettori comunali del Mandamento. Essi però rappresentano l'intera Provincia.

Art. 151. Chi sarà eletto in due o più Provincie ovvero da due o più Mandamenti di una stessa Provincia, dovrà optare entro il termine di otto giorni successivi alla proclamazione di cui all'articolo 153.

In difetto di opzione nel detto termine sarà determinato per estrazione a sorte il Mandamento o Mandamenti che dovranno procedere ad una nuova elezione.

Art. 152. Alle elezioni de' Consiglieri provinciali si procederà nelle stesse epoche, e colle stesse regole e forme fissate per le elezioni de' Consiglieri comunali, facendone però constare con verbali separati.

Art. 153. Compiute le operazioni a termini dell'art. 71, il Presidente dell'ufficio principale di ogni Comune trasmette immediatamente al Governatore per mezzo dell'Intendente gli atti dell'elezione.

La Deputazione provinciale in seduta pubblica indicata con manifesto del Governatore verifica la regolarità delle operazioni, statuisce su' richiami insorti, fa lo spoglio de' voti, proclama a' Consiglieri provinciali i candidati che ottennero maggior numero di voti, e notifica il risultato della votazione agli eletti.

Art. 154. Dalle decisioni della Deputazione potrà essere interposto appello al Consiglio provinciale nella sua prima sessione. Il Consiglio pronuncia definitivamente.

Contro le deliberazioni del Consiglio provinciale non vi ha ricorso a' Tribunali.

Art. 155. Non possono essere eletti a Consiglieri provinciali quelli che non possiedono nella Provincia e che non vi hanno domicilio a mente dell'art. 16, i minori di 25 anni, gli Ecclesiastici e Ministri del culto contemplati nell'art. 22, i Funzionarii cui compete la sorveglianza delle Provincie, gli impiegati de' loro uffizii, coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o lite vertente colla Provincia, gli Impiegati e Contabili de' Comuni, e degli Istituti di carità, di beneficenza e di culto de la Provincia, e coloro infine che trovansi colpiti dalle esclusioni di cui all'art. 23 della presente legge.

Art. 156. Il consiglio provinciale si raduna nel Capo-luogo della Provincia.

Art. 157. Tutte le sessioni del Consiglio Provinciale sono aperte e chiuse in nome del Re dal Governatore, o da chi lo rappresenta.

Il Governatore interviene alle sedute, vi esercita le funzioni di Commissario del Re, ha diritto di fare quelle osservazioni che creda opportune, ma non ha voce deliberativa.

Il Commissario del Re ha facoltà di sospendere e sciogliere l'adunanza riferendone immediatamente al Ministero dell' Interno.

Art. 158. Il Consiglio provinciale si riunisce di pien diritto in ogni anno il primo lunedì di settembre in sessione ordinaria.

Può anche essere straordinariamente convocato dal Governatore.

La sessione straordinaria è annunciata nel giornale ufficiale della Provincia.

Le convocazioni sono fatte dal Governatore per avvisi scritti a domicilio.

Art. 159. La durata ordinaria della sessione è di 15 giorni, non può essere ridotta che di comune accordo del Governatore e del Consiglio.

Può essere prorogata di otto giorni per decisione del Consiglio, ma non oltre tal termine senza l'assenso del Governatore.

Art. 160. Ne' casi di convocazione straordinaria e quando il Governatore autorizza la proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga dovrà indicare gli oggetti e l'ordine delle deliberazioni.

Art. 161. Il Consiglio provinciale nella prima seduta è presieduto dal Consigliere più anziano d'età; il più giovane vi sostiene le funzioni di Segretario.

Nella seduta medesima il Consiglio nomina fra suoi membri a maggioranza assoluta di voti nel primo scrutinio, o relativa nel secondo, un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario ed un Vice-Segretario, i quali durano in carica tutto l'anno.

Elegge pure nel suo seno i revisori del conto della Deputazione provinciale, di cui al numero 7. dell' articolo 165.

Art. 162. Il Consiglio provinciale non può deliberare in una prima convocazione se non interviene almeno la metà de' suoi membri; però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valde qualora s' intervenga un terzo de' Consiglieri.

Art. 163. I Presidenti de' Consigli provinciali possono trasmettere direttamente al Ministro dell' Interno colle loro osservazioni quegli atti del Consiglio su cui parrà a' medesimi di dover richiamare specialmente l'attenzione del Governo.

Art. 164. Il Consiglio Provinciale sceglie tra suoi membri una Deputazione incaricata di rappresentarlo nell' intervallo delle sessioni.

Art. 165. Il Consiglio delibera sovra:

1. La creazione di stabilimenti pubblici provinciali;

2. I contratti d'acquisto, le accettazioni di doni o lasciti, salvo le disposizioni delle leggi relative alla capacità di acquistare de' Corpi morali;

3. Gli affari concernenti il patrimonio della Provincia, de' suoi Circondarii, e degli stabilimenti da essa amministrati, i contratti, le spese, ed i progetti delle opere da compiersi nell' interesse de' medesimi;

4. Le azioni da intentare o sostenere in giudizio;

5. Le spese da farsi attorno gli edifizii diocessani a termini di legge;

6. I sussidii da accordarsi a' Consorzi ed ai Comuni per opere utili o necessarie, e per soccorrere ai bisogni dell' istruzione e di stabilimenti pubblici;

7. Il bilancio delle entrate e delle spese, il conto consuntivo, ed il rendiconto di amministrazione della Deputazione provinciale;

8. Lo storno di fondi da una ad altra categoria ed articolo, e l' applicazione de' residui.

Art. 166. Alle spese provinciali, in caso d' insufficienza delle rendite e delle entrate, vi si supplirà colla sovrapposta alle contribuzioni dirette.

Art. 167. Il Consiglio provinciale esercita sugli Istituti di carità, di beneficenza, di culto, ed in ogni altro servizio pubblico, le attribuzioni che gli sono dalle leggi affidate.

Art. 168. Dà parere:

1. Sovra i cambiamenti proposti alla circoscrizione della Provincia, de' Circondarii, de' Mandamenti, e de' Comuni, e sulle designazioni dei Capi-luoghi;

2. Sulle modificazioni da introdursi nella classificazione delle strade nazionali discorrenti nella Provincia;

3. Sulla direzione delle nuove strade consorziali;

4. Sullo stabilimento de' Consorzi;

5. Sullo stabilimento de' pedaggi che fossero invocati a favore di un Comune;

6. Sullo stabilimento o sulla soppressione di fiere o mercati, e sul cambiamento in modo permanente dell' epoca de' medesimi;

E generalmente sugli oggetti riguardo a' quali il suo voto sia richiesto dalla legge, o domandato dal Governatore.

Art. 169. Può delegare uno o più de' suoi membri per invigilare sul regolare andamento degli stabilimenti pubblici fondati o mantenuti a spese della Provincia, o de' suoi Circondarii.

Art. 170. Può anche demandare ad uno o più de' suoi membri l'incarico di fare le inchieste di cui abbisogni nella cerchia delle sue attribuzioni. (continua)

CRONACA NAPOLITANA

— È oggetto della meraviglia universale il silenzio che serba l'organo ufficiale sulle cose di Gaeta.

Questo silenzio noi ce lo siamo spiegato durante la stazione della squadra francese in quelle acque, che rendeva, per non dir altro, delicata la posizione del governo del Re. E per verità, quel fatto, di non agevole interpretazione dava luogo per sé stesso a una quistione politica; naturalmente v'era implicata la diplomazia; quindi la necessità di una prudente riserva da parte del governo, nel mentre che la stampa liberamente discuteva intorno all'ostacolo oppostoci così inaspettatamente dall'autore del proclama di Milano, e avvicendava spiegazioni e congetture più o men plausibili.

E noi, con tutti i giornali d'Italia, ci siamo tenuti paghi per oltre due mesi a raccogliere notizie sulle operazioni militari contro Gaeta ovunque ne trovassimo e a riprodurre private corrispondenze e dispacci del teatro della guerra, sia da' fogli di Torino, sia da quelli di Parigi.

Ma, quando il termine di quella misteriosa protezione accordata al Borbone fu da Napoleone risolta, e fu annunciata dal *Moniteur* la partenza fra otto giorni della flotta stanziata innanzi Gaeta, sicchè, cessata ogni complicazione diplomatica, la situazione diveniva nella e la quistione rimaneva nel campo puramente militare; allora cominciammo a sperare che il paese verrebbe finalmente informato, in via ufficiale, di tutto ciò che non dovesse per ragioni strategiche esser mantenuto segreto.

Ebbene! noi ci siamo ingannati. La seguita partenza delle navi francesi non ci è nota che per privati ragguagli; la decisione di Francesco II di prolungare la resistenza ci è affermata dal *Monitore* di Francia; la notizia dell'apertura del fuoco e della cooperazione della flotta italiana la dobbiamo ad informazioni sulle quali abbiamo buoni motivi per riposare, ma di cui la discrezione non ci permette rivelare la fonte. E il governo non si crede ancora in debito di dirci una sola parola relativa a' supremi avvenimenti che si van compiendo sulle rive del Garigliano, e ci lascia credere che non abbiamo altro drit-

to, se non di conoscere l'esito finale della lotta! Quasi che questa lotta non dovesse decidere della salute d'Italia, e non fosse naturale che quanti sono Italiani di queste provincie la seguissero nelle sue fasi e nei suoi episodi col più profondo interesse, con la più ansiosa impazienza!

— Un giornale di Napoli dà agli elettori questi suggerimenti, ai quali noi ci associamo senza riserva.

Gli elettori di Napoli ci onoreranno, se in uno dei loro collegi proporranno Garibaldi e in un altro Cavour o Farini. La loro votazione avrà così un grandissimo significato di conciliazione e di savio indirizzo politico. Un comitato che s'era composto appunto per rappresentar l'opinione moderata e costituzionale, ha mancato a sè medesimo non facendolo.

Come crediamo che gli elettori di Napoli, non dimenticheranno quegli i quali stanno spendendo la vita per loro avanti a Gaeta. Se i nomi di Persano e di Cialdini non uscissero dall'urna elettorale, noi crederemmo che male dalla faccia d'ingratitudine ci potremmo salvare.

Le elezioni d'una gran città, come Napoli, debbono esprimere un concetto politico; e noi non sapremmo quali nomi esprimerebbero meglio un concetto politico degno d'una città come la nostra, se non appunto questi quattro nomi, di Garibaldi, di Cavour o Farini, di Persano e di Cialdini.

Noi non proponiamo questi nomi: non ne hanno bisogno. Noi gli gittiamo nel pubblico affinché se ne ricordi; giacchè ci pare pur troppo dai discorsi sentiti sinora che di questi non se ne sia ricordato nessuno.

Gli interessi particolari saranno ben rappresentati da altri; ma Napoli ha bisogno di nomi che rappresentino e rivelino il suo animo avanti all'Europa. Quando questi votino per altri Collegi, dopo l'elezione, i collegi si riapriranno; e allora si potrà surrogar loro delle illustrazioni locali e degli uomini pratici e sperimentati del paese.

— Alcuni elettori della provincia di Napoli, i quali opinano che al primo Parlamento Italiano si debbano mandare uomini, che abbiano tre qualità, — 1.° conoscenza probita; 2.° molta capacità; 3.° ferma volontà di riunire l'Italia — propongono ai loro concittadini i seguenti nomi —

Essi non credono che sia cosa onesta o utile alla Patria il richiedere come solo requisito — ● l'appartenere ad un partito qualunque — ● l'aver sofferto persecuzioni — o l'aver cooperato alla rivoluzione —; poichè l'opera difficile della presente sessione esige molta dottrina, senno, e capacità, affinché l'unione si compia con la maggiore utilità di tutte le provincie Italiane.

S. Ferdinando	Cabriele Abatemarco
Chiaia	Andrea Colonna
S. Giuseppe	Carlo Porro
Montecalvario	Filippo de Blasio
Avvocata	Demetrio Strigari
Stella	Antonio Ranieri
S. Carlo all'Arena	Enrico Cialdini
Vicaria	Oronzo Gabriele Costa
S. Lorenzo	Pietro Perez Navarrete
Mercato	GIUSEPPE GARIBALDI (1)
Pendino	Enrico Cosenz
Porto	Francesco Paolo Ruggiero
Casoria	Gabriele Capuano
Afragola	Giuseppe De Simone.

(1) Fra tutt'i Quartieri di Napoli che si disputano l'onore della elezione di Garibaldi, vanta giustamente la preferenza il Quartiere de' Popolani, il Quartiere di coloro che primi hanno potuto acclamare il loro *Liberatore*.

Sorrento Tito Cacace
 Castellammare Luigi Settembrini
 Torre Annunziata Ferdinando Salvatore Dino
 Pozzuoli Antonio Scialoja.
 Napoli 23 gennaio 1861.
 Teodoro Cottrau Segretario

— Molti prigionieri di guerra, quasi in numero di 70, sono nel castello S. Elmo. Noi diciamo al governo di spedirli altrove, nelle fortezze dell'Italia Superiore, che è veramente una sconcia cosa il sentire come quei tristi, insultino apertamente, anche sotto custodia, il nostro regime, e mandino parole di abiezione. (Lampo)

— Il dì 20 corrente, si riunì la ottava compagnia del 6 battaglione della Guardia Nazionale per procedere alla elezione delle cariche. L'invito era stato fatto per le ore 9 a. m.; verso le dieci erano già tutti riuniti; ma il sig. Eletto del Quartiere mancava: si attese fino alle 11; ma l'ora tarda e la giusta intolleranza di più attendere cagionarono che nulla si facesse. E tempo che cessi questa rea abitudine di alcuni, preposti ad uffici superiori, di farsi attendere, massime dove si tratta di un ordine di persone ragguardevoli. Le ore stabilite da pubblici ufficiali debbono essere sacre e fermissime, siccome ce ne dà l'esempio il nostro re Vittorio Emanuele. (Italia)

**PROVINCIE
 GAETA**

Regia Squadra di S. M. Vittorio Emanuele dinanzi Gaeta.

NOTIFICAZIONE DI BLOCCO.

Considerando il regolare assedio dalla parte di terra di già inoltrato dalle Regie truppe di S. M. dinanzi Gaeta:

Considerando che la città e porto di Gaeta sono una piazza forte, e non una piazza commerciale: Considerando che l'approdo in Gaeta di qualsiasi bastimento deve essere riguardato come una operazione intesa ad approvvigionare ed assistere gli assediati:

Considerando che l'impedire gli approdi dei bastimenti nella zona marittima di Gaeta, non può turbare il Commercio pacifico delle Potenze Neutre:

Io Sottoscritto, Vice Ammiraglio Comandante in Capo le forze Navali di S. M. Vittorio Emanuele dinanzi Gaeta, di concerto con S. E. il Generale Cialdini Comandante in Capo il Corpo d'assedio, dichiaro con la presente in nome del mio governo, e porto a cognizione di tutti coloro che vessero interesse della cosa, che ho stabilito il blocco effettivo della piazza di Gaeta, e suo litorale compreso tra Torre S. Agostino da una parte e Mola dall'altra, con lo scopo di impedire qualsiasi approvvigionamento agli assediati.

Per gli effetti della presente notificaz one si terrà conto della dichiarazione delli 16 aprile 1856 stipulata nella conferenza di Parigi per riguardo agli interessi delle potenze neutre.

Dato nelle acque di Gaeta il 20 gennaio 1861.
 Il Vice Ammiraglio Comandante in Capo le forze navali di S. M. dinanzi Gaeta
 Firmato — Di PERSANO.

Soldati!

Gravi considerazioni hanno consigliato il governo del nostro Re di aderire ai desideri di S. M. Imperatore dei Francesi, ordinandomi di sospendere le ostilità sino alla sera del 19 corr.

La flotta francese deve partire e lasciare nelle acque di Gaeta un solo vascello, che si allontanerà anche allo spirare dell'armistizio.

L'Imperatore vuol forse con ciò facilitare alla piazza un onorevole mezzo di desistere da una lotta senza speranza, e di por fine così ad una inutile effusione di sangue. Non so quale accoglienza troveranno in Gaeta questi umani intendimenti, e quest'ultimo diplomatico tentativo. Ma so che in ogni caso il Re confida e l'Italia spera nel valor nostro, ed in quello della nostra squadra, per dare all'assedio una soluzione diversa e più consentanea ai voti di tutti noi, usi a combattere non a trattare e fidanti nell'armi nostre, più che nei diplomatici consigli.

Soldati!

A voi è noto da molti anni il sentiero della vittoria. Ricorrete di nuovo, e rispondete alla fiducia Sovrana; rispondete alle speranze della Patria, penetrando per la breccia in Gaeta, ed inalberando la Bandiera Italiana e la Croce di Savoia sulla Torre antica d'Orlando. Il vostro generale

Cialdini

Questo bell'ordine del giorno appena fu letto ai soldati, si udì un unanime grido di viva al nostro amato re Vittorio Emanuele, viva all'Italia, viva al generale Cialdini. È una vera soddisfazione vedere lo spirito del soldato così bene animato, da esser sicuri che se si verrà al momento che si dovrà entrare nella breccia, anche con gravi sacrifici, il soldato non esiterà punto a farlo.

— Stando all'oracolo del *Moniteur Universel* di Parigi a mezza notte del giorno che corre suona l'ora ultima dell'armistizio; — secondo il cattolico consiglio dell'*Union Francesco* II continuerà la resistenza di Gaeta, dov'è, dice ella, *ferocemente perseguitato da un delitto con faccia di Re (traqué par un crime avec visage de roi)*...

Noi invece possiamo dire, colla storia alla mano e colla coscienza dell'umanità, che a Gaeta si riprenderà a combattere il delitto sotto faccia di re — e che Italia ha necessità di farne presto giustizia, onde combattere in Roma il brigantaggio sotto manto di religione. (Corriere del Popolo)

— Le seguenti parole della *Patrie* lascerebbero intravedere che tutto non sia finito a Gaeta:

La partenza della nostra flotta è confermata; un solo de'nostri bastimenti resterà nelle acque di Gaeta sino al termine dell'armistizio. Non è più questione nei giornali esteri d'una squadra russa a sostituirla, non essendo stata sin qui segnalata alcuna nave da guerra, appartenente a quella nazione nel Mediterraneo. Tuttavia il gabinetto di Pietroburgo, se dobbiamo credere alla *Gazzetta Austriaca*, avrebbe fatto sapere per la seconda volta al governo francese la sua ferma risoluzione di non riconoscere, chechè ne avvenga, il blocco di Gaeta. Siffatta dichiarazione non può che incoraggiare nella sua resistenza Francesco II, il quale stando allo stesso foglio, avrebbe scritto all'Imperator d'Austria, ch'egli difenderebbe la piazza sino all'ultima estrema.

**NOTIZIE ITALIANE
 SICILIA**

Il *Giornale di Dresda* diverte i suoi lettori col portentoso annunzio della cessione da parte dell'Italia all'Inghilterra d'un porto in Sicilia; e questo porto non sarebbe niente altro che Siracusa. La fortunata cessione sarebbe stata felicemente negoziata da sir James Hudson!

Nota de' Candidati che il Comitato elettorale centrale presenta per le prossime elezioni politiche a tutti gli elettori delle diverse circoscrizioni di Sicilia.

- Palerino Ferrara Francesco.
- idem Amari Emerico.
- idem Perez Francesco Paolo.
- idem Crispi Francesco.
- Morreale Calvino Salvatore.
- Partinico La Porta Luigi.
- Termini La Masa Giuseppe.
- Corleone Giulio Benzo duca della Verdura.
- Caccamo Guarneri Andrea.
- Prizzi Abbate Fiorenza.
- Cefalù Turrisi Niccolò Barone.
- Mistretta Amari Michele lo Storico.
- Naro Raffaele Giovanni.
- Patti Marchese Roccaforte.
- Castroreale Perrotta Giovanni.
- Milazzo Piraino Domenico.
- Messina La Spada Paolo.
- idem Pancaldo Emanuele.
- Francavilla Perroni Paladini Francesco.
- Calatafimi Calvi Pasquale.
- Trapani Marchese Torrecarsa.
- Marsala S. Gioachino Barone.
- Castelvetrano Favara Vincenzo.
- Sciaccia Friscia Saverio.

- Bivona Parisi Enrico.
- Aragona Bruno professore Giovanni.
- Girgenti Mordini Antonio.
- Canicatti La Loggia Gaetano.
- Petralia Soprana Cortese Vincenzo.
- Serradifalco Marocco Liborio.
- Caltanissetta Di Figlia Barone.
- Terranova Conte Michele Amari.
- Nicosia Sutura Gaetano Barone.
- Giarre Previtera Biagio.
- Regalbuto Faro Fiadelfo.
- Acì Reale Musmeci Niccolò.
- Paternò Carnazza Gabriele.
- Catania Marchese Salvatore.
- idem Marano Pietro.
- Caltagirone Maggiore Antonio.
- Militello Cacciatore Gaetano.
- Comiso Jacona Giambattista.
- Vizzini Bellia Giacomo.
- Agosta Barone Vito d'Ondes.
- Siracusa Buffardecchi Emilio.
- Notò Araneo Diego.
- Modica Mormina Antonino Barone.
- Ragusa Scelsi Giacinto.

CAPRERA

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Da fonte autorevole riceviamo quanto segue: Il generale Garibaldi ha dichiarato in Caprera al generale Turr ed al signor Cuneo, ch'egli desidera la riconciliazione di tutti i partiti, che egli camminerà politicamente anche col ministero Cavour, purchè questo ministero più ch'è possibile armi il paese, onde, quando il momento verrà, l'Italia sia forte abbastanza per domandare quelle parti che ancora le mancano. A quest'uopo, egli ha scelto il generale Bixio, onde lo rappresenti presso i Comitati di provvedimento. Il generale Bixio ebbe istruzioni di inculcare ai detti Comitati la maggiore possibile concordia. Ogni Comitato faccia conoscere i bisogni della sua provincia, e quali saranno esposti al Governo per l'organo del programma di Garibaldi, il quale sarà un giornale che sta per essere fondato a Genova col titolo: *Italia e Vittorio Emanuele*. Questo giornale non farà opposizione sistematica, sì ma giusta. Bisogna cercare di spingere il Governo, senza suscitargli inutili imbarazzi; soprattutto non si deve perdere tempo a formarsi un poderoso esercito, e mettersi d'accordo coll'Ungheria, cogli Slavi del sud e coi Rumeni.

Se i Comitati cammineranno come desidera il generale, potranno essere certi che il paese li asseconderà ed applaudirà, così come applaude ai generosi sentimenti coi quali il generale Garibaldi desidera la concordia di tutti i partiti.

— La Direzione del *Milione di Fucili*, avendo preparato il rendiconto della sua gestione, lo trasmise al generale Garibaldi da cui aveva il mandato, onde riportarne la sua sanzione e nel tempo stesso lo affidava alle stampe per farlo di pubblica ragione.

Il generale Garibaldi, compiacendosi dell'operato della Direzione, manifestava alla medesima i sensi della sua soddisfazione nei seguenti termini:

At Sigg. Giuseppe Finzi, Enrico Besana.
 Signori!

Caprera, 15 gennaio.

Ho ricevuto il reso-conto. La somma di franchi 48,987. 32 disponibile. la terrete in casa. Sono soddisfatto della gestione vostra.

— Voi avete ben meritato dell'Italia, e vi chiedo in nome di essa di continuare nel generoso proposito.

Con affetto, Vostro G. Garibaldi.

TORINO

— Il Consiglio di Stato ha consegnato al ministro Minghetti il progetto di legge Regionale, Provinciale e Comunale che era stato incaricato di preparare: consta di oltre 300 articoli; sarà difficile che il Parlamento possa trovar tempo per occuparsene, tanto più che altre leggi più urgenti saranno chiamate ad essere discusse, non appena verificati i poteri: il primo sarà senza dubbio il progetto relativo ad un nuovo prestito che lo si dice di 300 milioni, quindi verranno i bilanci, i quali occuperanno forzatamente un buon numero di sedute.

ROMA

— Scrivono da Roma al *Corriere Mercantile*: Il nucleo vandeista-legittimista-clericale, che sta in armi sotto De Merode è malcontentissimo di Goyon, e bestemmia contro Napoleone III. Si vede benissimo che questi successori degli avanzi di Coblenz, questi *aimés et féux* di Enrico V, si vogliono battere più per una guerra civile a proposito di affari e partiti francesi, che non per l'interesse del Papa; quantunque vadano talora cantando una canzone, specie di *Marseillaise* di sacrestia che ha per ritornello.

Chasseurs du Pape, à l'avant-garde!
« Questo piccolo spazio di terra lasciato ancora al potere temporale offre intanto il più strano spettacolo.

« Tre armate, od embrioni di armate, vi stanno a fianco, confusi, ed in rapporti molto ineguali e variabili fra loro. Il corpo francese, che secondo De Merode è quello dei carcerieri, e che imbarazza ormai tutti, e che farebbe bene ad andarsene. Quello di De Merode in formazione. E quello borbonico che si riorganizza per invadere gli Abruzzi. Quale pasticcio! quale Babilonia! »

NOTIZIE ESTERE

ALGERI

Il 2 gennaio è accaduto ad Algeri un fatto, che ha prodotto una enorme sensazione. Il duca di Malakoff ha ricevuto nella serata gli omaggi di tutte le autorità civili e militari, ed ha ricevuto nello stesso tempo tutti i consoli stranieri. Allorché gli fu presentato il console di Napoli (del re Francesco II) il maresciallo interrogollo sopra Napoli e Gaeta con un interesse visibilissimo. Il console alquanto sorpreso, non attendendosi siffatte domande, rispondeva che colà si guerreggiava a pro del diritto e contro il diritto. — Ah! prese a dire il duca di Malakoff, che peccato che il re non sia montato a cavallo un mese prima! — E volgendosi ai consoli, disse loro: È cosa indegna, signori, ciò che ha luogo laggiù. Io sono stato e sono ancora macchiato nella politica, ma vi confesso che non capisco affatto la politica d'oggiorno. Ciò dette il maresciallo salutava e metteva fine al ricevimento. Credo sapere che i consoli presenti hanno tutti spedito dei dispacci ai loro rispettivi governi per informarli di quest'incidente.

RUSSIA

— L'intenzione attribuita allo Czar di fare rimpiazzare la squadra francese a Gaeta dalla squadra russa, non è esistita che nell'immaginazione di certi giornali. Ecco quello che scrivono a questo riguardo da Pietroburgo alla *Agenzia Havas*:

« Qui si vede con sorpresa, i giornali esteri pretendere, che nel caso che l'Imperatore Napoleone facesse ritirare la sua flotta da Gaeta, la Russia spedirebbe in quel porto una squadra destinata a proteggere il re di Napoli. Benchè le simpatie personali dello Czar per Francesco sieno note, nullameno è noto che i principii politici del gabinetto, non permettono intervento alcuno negli affari d'Italia. Sarebbe del resto assai difficile il sapere dove mai si prenderebbe questa squadra per inviarla a Gaeta. Nel Mar Nero non esiste più flotta, e quella del Baltico è a Cronstadt chiusa dal ghiaccio ».

PRUSSIA

— In una riunione di generali, il nuovo Re di Prussia ha pronunciato il seguente discorso, che troviamo nei giornali: « Io mi veggio chiamato al trono in un'epoca piena di pericoli e di eventualità guerriere, per le quali io avrò forse bisogno di tutta la vostra devozione... Voi, caro ministro della guerra, non siete sopra un letto di rose, e a bisognerà che vi affaticiate indefessamente per rendere l'esercito quello ch'ei dev'essere per l'avvenire della Prussia. Non facciamoci illusione, ni, s'io non giungo ad evitare la lotta, sarà un combattimento nel quale dovremo vincere, se « non vorremo perire ».

TURCHIA

— Secondo una corrispondenza della *Bullier* l'affare dei Bastimenti sardi non è ancora finito. Sarebbero pure giunti al governo turco avvertimenti che si starebbero per introdurre lungo il Danubio nuove armi. Sulle armi che furono sbar-

cate a Galatz, la Porta ricevette una nota dal governo austriaco, il quale dichiara di lasciare tutta la responsabilità dell'avvenimento alla Turchia.

Tutte le provincie della Turchia europea sono percorse da emissarii ungheresi, per la maggior parte già ufficiali al servizio della Porta, i quali raccolgono uomini per la formazione di un corpo franco sul confine del territorio austriaco. Però il governo austriaco domanda alla Porta, ch'essa faccia arrestare gli emissarii, sui quali può avere qualche sospetto. La partecipazione del principe Cuza in tutti questi negozi diventa ogni dì più chiara. Però le potenze s'accordarono di costringerlo a consegnare tutte le armi, che non fossero giunte alla loro destinazione.

RASSEGNA DI GIORNALI

— Il *Morning-Post* si manifesta assai fidente che la completa indipendenza d'Italia e lo scioglimento della quistione veneta avverrà per vie pacifiche; e però raccomanda a Garibaldi ed a Cavour di attendere il risultato dei negoziati diplomatici e di non cominciare innanzi tempo la guerra. Il giornale Inglese comincia il suo articolo col rallegrarsi della cessazione dell'intervenzione francese a Gaeta, e sostiene che questo gran fatto si dee attribuire in gran parte ai buoni uffici dell'Inghilterra presso la corte delle Tuileries, in guisa che « l'Italia è ora legata da un nuovo debito di gratitudine, per l'influenza morale solamente, sebbene senza ostentazione, adoperata dall'Inghilterra a suo favore. » Venendo poi ad annoverare le conseguenze di questa intervenzione francese, il *Post* manifesta il timore che la resistenza di Gaeta abbia conferito a scemare il potere morale del conte Cavour presso i partiti estremi che vogliono la guerra ad ogni patto.

È impossibile non accordare, dice il giornale inglese, l'assentimento il più illimitato alle osservazioni che fa a questo proposito l'organo semi-ufficiale del governo sardo, l'*Opinione*, dicendo che la quistione intorno al tempo e all'opportunità di far il primo passo per la liberazione della Venezia dee essere lasciata alla libera decisione del re d'Italia, secondo il consiglio de' suoi ministri responsabili... Ma, fortunatamente, la quistione della Venezia è nelle mani di coloro i quali, sebbene accusati dall'estremo partito come diplomatici destri ed astuti, han pur rivelato in tutta la loro vita politica una generosa e preveggente sagacia rispetto ai veri rapporti fra le provincie venete e l'impero austriaco. La pubblicazione al momento presente della *Corrispondenza e Giornale di Manin*, per Pianat de la Faye, è quanto mai opportuna per molte ragioni, ed è di particolare interesse ai politici inglesi, i quali in quei volumi vedranno chiaramente come la prudenza e la fermezza, il fatto ammirabile e l'onesta franchezza furono poste da lord Palmerston in opera nel corso dei negoziati intorno a Venezia, nei memorabili anni 1848-49. Noi non dubitiamo che la stessa calma e la stessa savvezza da uomo di stato sarà di nuovo adoperata per conseguire, per vie pacifiche, la completa indipendenza del popolo italiano e per tenere lontano, per quanto è della preveggenza umana, dall'Italia e dall'Europa gli orrori di guerra generale. Molto però dipende dall'attitudine del governo sardo. Abbiamo sopra ricordato i motivi che hanno alquanto scemato la potenza morale del conte Cavour. Ma l'influenza morale di tutti gli uomini di stato veramente grandi può essere scemata solo per la loro stessa opera. È gran male che Garibaldi e i suoi seguaci ignorino quei rapporti di politica generale e internazionale in cui Cavour è versatissimo, e in mezzo ai quali egli sa sì bene navigare. Ma ben più grande errore sarebbe commesso dal conte Cavour e dai suoi sostenitori, se c'essi attendessero di deliberatamente e pedantescoamente seguire quelle aspirazioni e tendenze che hanno fatto di Garibaldi il loro simbolo e rappresentante. Nella lotta per un fine comune la mente più chiara e il cuore più grande d'Italia non dovrebbero andare disgiunti.

— Questa presenza della Venezia è il fatto politico che al presente tiene più preoccupata l'Inghilterra, nè v'ha certo cosa che essa desideri più ardentemente quanto la cessione pacifica di quel-

la provincia. Ogni giorno la stampa inglese vi fa allusione, o dedicandovi interi articoli o indirettamente toccandone. Il *Daily News* fra le altre ragioni che adduce per mostrar la necessità di questa cessione, dice che è mestieri troncare in questo modo l'avversione sempre crescente tra la nazione italiana e la germanica; avversione nutrita e fomentata a bello studio dall'Austria, e che trae la sua origine e causa dal possesso d'una provincia italiana dalla parte d'una delle potenze germaniche. « Niente può essere più doloroso, dice il *Daily-News*, che vedere la inimicizia che divide le due nazioni, e che può sortire i più tristi effetti. Il seme di quest'avversione fu gettato scaltramente dall'Austria, secondo la politica sua solita, e sventuratamente gli Italiani del settentrione spinsero il loro odio non solo contro gli Austriaci, ma contro tutti i Tedeschi in generale. Se Napoleone avesse due anni innanzi chiuso la sua campagna sulle sponde dell'Isonzo anzi che su quelle del Mincio e dell'Adige, quest'inimicizia non sarebbe sopravvissuta. Teme perciò il *Daily-News* che, se gli Italiani avessero a rompere la guerra all'Austria, tutta la Germania prenderebbe parte per essa; così una lotta fra il popolo oppresso e lo straniero oppressore, si convertirebbe in una guerra di razze e di nazioni.

Tanti pericoli verrebbero rimossi, conchiude il giornale inglese, se la Venezia potesse trasparire in via pacifica nelle mani di Vittorio Emanuele: Ma come può ciò avvenire? Noi abbiamo il rammarico di vedere che niuno in Germania crede che Francesco Giuseppe possa ceder la Venezia per danaro: un simile contratto è riguardato come macchia le mille volte più ignominiosa che Magenta e Solferino insieme riunite. Questo è veramente assurdo. Ma non verrà mai fatto di provare tale assurdità ai Tedeschi. L'imperatore è inclinato ad arrendere la Venezia per un'altra provincia. Ma dov'essa è da trovare? Togliete il vostro prezzo, dicono gli amici dell'Austria, e pagatelo a Costantinopoli, ove si è in grande necessità di danaro, e lasciateci avere la Bosnia in luogo della Venezia. Sì, ma questo sarebbe il primo passo verso l'annientamento della Turchia, avvenimento per allontanare il quale si è tanto speso e combattuto. Togliere la Bosnia al sultano richiederebbe un'altra guerra che disfarebbe quella della Crimea. Non è dunque partito da seguire nè da pensarvi pur sopra. Pure, se la Venezia rimane austriaca, l'Austria dee apparecchiarsi a guerra sempiterna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 24. Torino 23. — Il *Moniteur* del 23 annunzia la presentazione di un Senato-Consulto per la pubblicità delle sedute.

Copenaghen 22. — Gli armamenti proseguono attivamente. È decretata la costruzione di legni da guerra.

Dispaccio di Parigi alla *Perseveranza*. — Attendesi per la fine di Gennaio il rapporto della Commissione diplomatica di Bairut. Quindi si riunirà la Conferenza per gli affari della Siria.

Parlasi di un prossimo accordo della Francia, Inghilterra e Russia per la soluzione amichevole della quistione Danese.

Fondi Piem. 76.00. a 76.10 — 3 per 100 francese 67.44. — 4 e 1/2 fr. 97.00 — Cons. Igl. 91 3/4. Metalliche Austriache 63. 60.

BORSA DI NAPOLI

24 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0	89 3/4
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	79 1/2
R. Piem. » »	77 1/2
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.